

Non dovremo mica ricominciare tutto da capo ?

E' il titolo del convegno organizzato da Scuola della Repubblica, Rete Scuole, Manifesto dei 500, Ass.ne 31 ottobre il 9 giugno a Bologna, che ha visto la partecipazione di quasi 100 insegnanti, genitori, studenti, di ogni ordine di scuola, provenienti da Bologna, Modena, Ravenna, Ferrara, Parma, Genova, Milano, Torino, Roma, Firenze, Treviso, Venezia.

La discussione ha evidenziato sia una sentita e diffusa partecipazione alla crisi della scuola, sia la capacità di sviluppare analisi di alto livello.

Il serrato confronto, svolto in mattinata, con E. Barbieri, capo dipartimento del MPI e O. Roman, consulente tecnico del MPI, ha evidenziato la distanza temporale e di linguaggio sempre più ampie fra il popolo della scuola e le scelte di politica scolastica dell'attuale Governo, ma ha mostrato, grazie alla disponibilità di tutti, che è possibile iniziare a percorrere la strada del confronto costruttivo fra istituzioni e mondo della scuola.

Sono state evidenziate le sottovalutazioni governative della gravità della situazione finanziaria, la più importante, se non la prima, causa del disagio del mondo della scuola, al quale i partecipanti hanno affermato di voler reagire, riportando al centro della discussione la rilevanza del ruolo sociale della Scuola della Repubblica.

E' stata denunciata la continuità di una visione della scuola come servizio e non come istituzione e una nuova stagione tagli alla scuola statale, che rischia di portarla al collasso.

E' stata denunciato lo scivolamento progressivo verso una concezione dell'autonomia che produce la frammentazione localistica del sistema.

E' stata denunciato il riproporsi, nelle scelte dell'attuale Governo per la scuola superiore, dello storico dualismo fra attività manuali e intellettuali, che la riforma della scuola media del 1965 aveva avviato a soluzione positiva.

E' stata denunciata l'insipienza di una classe dirigente che sa solo rivendicare un proprio protagonismo legislativo o amministrativo, senza capire che qualunque provvedimento sulla scuola ha bisogno della partecipazione attiva di insegnanti, studenti e genitori, per poter produrre effetti riformistici positivi.

E' stata denunciata la subordinazione economico politica delle nostre politiche scolastiche alla linea di dequalificazione liberista dell'istruzione portate avanti dal F.M.I. e dalla Commissione europea.

E' stata condivisa la denuncia per la mancanza di analisi scientifiche delle caratteristiche del nostro sistema, che porta ogni Governo a improvvisare riforme basate ideologiche e non mirate ad affrontare i reali problemi.

E' stata condivisa da tutti i partecipanti, anche ministeriali, la necessità di sfuggire a tale stretta, richiamando lo spirito e la lettera dell'art. 33 della Costituzione, che ha assegnato alla scuola un'autonomia finalizzata a garantire a tutti i cittadini gli strumenti per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini".

E' stato un momento significativo di ripresa del protagonismo del mondo della scuola, che vuole tornare ad un livello di mobilitazione capace di incalzare il Parlamento e il Governo per produrre una evidente inversione di tendenza delle politiche degli ultimi 10 anni.

Dobbiamo riprendere l'iniziativa e approfondire l'analisi di pregi e difetti del nostro sistema. dobbiamo rialzare alta la bandiera della laicità della nostra scuola, messa in discussione prima dalla Moratti e ora da Fioroni.

Ma non dobbiamo ricominciare tutto da capo: la battaglia per il tempo pieno per chiunque lo richieda deve rimettere in pista un'idea di scuola, i cui nodi sono già stati sciolti nella legge di iniziativa popolare, prodotta dal mondo della scuola e sottoscritta da 100.000 cittadini, che costituisce il nostro investimento sul futuro.

Spetta a noi rivendicare con forza che la battaglia per la Scuola della Repubblica è uno dei tasselli fondamentali per quella per l'uguaglianza e la libertà dei cittadini.

I partecipanti al Convegno hanno poi approvato un documento di sostegno al ricorso contro l'ordinanza n. 26/07 che assegna ai docenti di religione cattolica il potere di voto sui crediti scolastici e di condanna del comportamento del Ministro contro tale ordinanza, mai trasmessa alle scuole.

Bruno Moretto

Bologna 10 giugno 2007